

IL LIBRO DI EAST

Tra economia e sociologia

Un nuovo approccio al capitalismo è possibile

di Fabrizio Gorla

Viviamo in un mondo in cui sono gli impulsi esogeni a spingere la crescita economica. Pensiamo al *Quantitative easing* della Federal Reserve, della Bank of England, della Bank of Japan e, dal mese scorso, della Banca centrale europea. Oppure pensiamo alla domanda dei paesi emergenti, ancora positiva o all'industrializzazione delle economie sub-emergenti. Tutti fattori che giovano all'economia mondiale, la quale si appoggia su poche varianti del modello di sviluppo capitalistico. Eppure esistono ancora aree, come l'eurozona, dove non si riesce a uscire dalla dipendenza dalla domanda esterna. Sviluppare i fattori produttivi domestici è la prossima sfida, quindi. E la lettura consigliata è l'ultimo libro di Marco Magnani *Creating Economic Growth. Lessons for Europe*. C'è una grande parte dei commentatori economico-finanziari che, dopo il crac di Lehman Brothers, universalmente riconosciuto come spartiacque dell'economia globale in questa prima fase del XXI secolo, ritiene che ci si debba rassegnare a ciò che siamo diventati. Vale a dire, nel caso delle economie avanzate, un coacervo di bassa crescita, alto debito, elevata professionalizzazione, livello d'innovazione inferiore alle controparti in via di sviluppo. Ma per fortuna c'è chi ritiene che si possa ancora fare un salto per uscire dalle sabbie mobili, prima di tutto psicologiche. Magnani prende in esame l'aspetto

più sociologico dello sviluppo economico, adottando un approccio *bottom-up*, ovvero che parte dal basso.

Magnani nel suo libro non adotta la classica posizione dei critici della globalizzazione e del capitalismo. Non afferma quindi che esiste un modello sbagliato a priori, come sembra essere diventato comune dopo *No Logo* di Naomi Klein. Piuttosto, esistono approcci diversi. E non serve scomodare Muhammad Yunus e la Grameen Bank per spiegare che è possibile ripartire da un livello più basso di quello post Lehman Brothers in modo sostenibile. E attenzione, perché non bisogna commettere l'errore che fanno molti analisti contemporanei. Sostenibile non sempre si può tradurre con etico. Semplicemente, e lo lascia intendere Magnani, la sostenibilità significa minimizzare, nel lungo e nel lunghissimo periodo, la nascita di squilibri in grado di compromettere l'integrità del sistema economico di riferimento.

Per farlo, occorre che la comunità di persone sia consapevole del suo ruolo come gruppo

sociale. Non serve a molto, di conseguenza, spargere soldi a pioggia sperando che gli agenti economici spendano e non risparmino, alimentando un ciclo di domanda domestica drogato. Occorre, invece, pensare a quella che pare sempre più una chimera, ovvero la sostenibilità di cui sopra. Traduzione: investire in educazione, in formazione. Il tutto in modo che, sebbene per due generazioni gli effetti possano essere ridotti, nel lungo periodo ci sia una nuova classe media, e quindi anche una rinnovata classe dirigente, capace di essere più responsabile e più lungimirante di quelle che l'hanno preceduta. Non è un compito semplice, perché prima di tutto è necessaria la volontà politica di scelte impopolari - introdurre riforme strutturali colpisce sempre il consenso - ma è forse quello fondamentale per ridurre il più possibile i danni collaterali nel lungo termine. ■

— Fabrizio Gorla scrive su *Il Corriere della Sera* e *Panorama*. È direttore editoriale del sito di East, Eastonline.eu.



Creating Economic Growth. Lesson for Europe.
di Marco Magnani. Palgrave Macmillan, 2014, pp.295

L'AUTORE: Marco Magnani

Marco Magnani è nato a Parma nel 1969. Dopo aver conseguito la laurea in Economia politica all'Università La Sapienza di Roma, ha ottenuto un MBA alla Columbia University. Ha lavorato a lungo nel mondo dell'investment banking, prima presso J.P. Morgan a New York e poi in Mediobanca a Milano. Dal 2011 è stato responsabile del progetto di ricerca *Italy 2030* della Kennedy School of Government dell'Università di Harvard e senior research fellow in politica economica. Attualmente è visiting fellow alla School of Advanced International Studies della Johns Hopkins University di Washington, DC; membro del Board of Trustees di Afs International; Young Global Leader del World Economic Forum di Davos. Con UTET nel 2013 ha pubblicato *Sette Anni di Vacche Sombre*. ■